

## PRESENTAZIONE

La giornata di studio promossa dall'ISSR all'Apollinare sul tema *Ecologia integrale: un nuovo paradigma per il terzo millennio* — svoltasi il 15 ottobre 2022 — ha rappresentato un momento di riflessione e una risposta alle sollecitazioni di papa Francesco in merito al rapporto tra l'uomo e il creato, che deve essere radicalmente cambiato, non solo a causa dell'emergenza climatica, ma perché, indipendentemente da questa, dobbiamo adottare una visione ecologica integrale che si fonda su tre relazioni fondamentali, chiaramente correlate: la relazione con Dio, la relazione con il prossimo e la relazione con la Terra.

Nel presentare il momento di studio, si è sottolineato come sia necessario e urgente soffermarsi su questo tema — per gli studenti, gli insegnanti di religione e chiunque viva nei nostri tempi segnati dall'evidente cambiamento climatico — perché, da un lato, non è ancora presente in modo organico nei piani di studio, se non in forme opzionali e poco approfondite e, dall'altro, perché esige di essere studiato con competenze sempre più trasversali e interdisciplinari, dalla filosofia della natura all'antropologia, dalla teologia della creazione alla Sacra Scrittura, dalle questioni di carattere tecnico-scientifico alle implicazioni etiche e morali, fino al piano educativo a livello individuale e sociale. Come papa Francesco ha esortato nell'enciclica *Laudato si'*, è tempo di costruire e trasmettere alle nuove generazioni una nuova cultura ecologica, che diventi concretamente la base per dare vita a un vero e proprio nuovo *paradigma*<sup>1</sup> dell'ecologia integrale. Solo in questo modo sarà possibile cambiare le prassi a livello industriale-economico su scala globale e, nel contempo, aiutare a far mutare le abitudini individuali quotidiane, per permetterci così di 'salvare' l'ambiente naturale e rimediare ai danni

<sup>1</sup>Il significato del termine *paradigma* è qui da intendere facendo riferimento a quello utilizzato dal filosofo della scienza Thomas S. Kuhn nel suo saggio *The Structure of Scientific Revolutions*, Chicago University Press, Chicago 1962.

che nel tempo l'uomo ha già provocato. Si legge infatti così nell'Enciclica:

«La cultura ecologica non si può ridurre a una serie di risposte urgenti e parziali ai problemi che si presentano riguardo al degrado ambientale, all'esaurimento delle riserve naturali e all'inquinamento. Dovrebbe essere uno sguardo diverso, un pensiero, una politica, un programma educativo, uno stile di vita e una spiritualità che diano forma ad una resistenza di fronte all'avanzare del paradigma tecnocratico. Diversamente, anche le migliori iniziative ecologiste possono finire rinchiusse nella stessa logica globalizzata. Cercare solamente un rimedio tecnico per ogni problema ambientale che si presenta, significa isolare cose che nella realtà sono connesse, e nascondere i veri e più profondi problemi del sistema mondiale. È possibile, tuttavia, allargare nuovamente lo sguardo, e la libertà umana è capace di limitare la tecnica, di orientarla, e di metterla al servizio di un altro tipo di progresso, più sano, più umano, più sociale e più integrale» (n. 111-112).

La prima relazione del prof. don Joshtrom Isaac Kureethadam — Coordinatore della sezione “Ecologia e Creato”, Dicastero per lo Sviluppo Umano Integrato — dal titolo *L'ecologia integrale: un nuovo paradigma per la cura del creato* ha presentato il tema della giornata seguendo la struttura del testo dell'enciclica *Laudato si'* affrontando subito l'essenza stessa della questione basata sul concetto di metafisica relazionale: l'ecosistema è costituito da persona e natura, intimamente connessi e in relazione fra di loro. Dio stesso è un essere in relazione, e ciò che interrompe la relazione armonica tra Dio e la creazione è il peccato. Proprio questa profonda articolazione di rapporti reciproci fa sì che non si possano distinguere due crisi separate fra loro, una sociale e una ambientale, ma si tratta di una sola crisi socio-ambientale.

Il Papa definisce “predatorio” l'atteggiamento di chi fa un uso irresponsabile dei beni della terra, procurando ferite e crisi che vanno al di là del singolo individuo, ma interessando tutto l'ecosistema degli organismi viventi. L'interdipendenza tra uomo e natura e tra gli uomini è voluta da Dio, mentre le disuguaglianze esprimono la rottura della relazione: bisogna ascoltare il grido dei poveri e prendersene cura, per restaurare la comunione globale che deve essere alla base di una società ecosostenibile.

Nel secondo contributo, il prof. Sergio Rondinara — docente di Epistemologia e di Ecologia e civiltà presso l'Istituto Universitario *Sophia* di Loppiano (Firenze) — ha approfondito i due aspetti della crisi, discutendo di *Crisi ambientale, crisi antropologica*. Punto di partenza della riflessione è che la crisi ambientale è figlia di una concezione che l'uomo ha di sé: l'uomo si conforma più con l'*homo faber* che con l'*homo sapiens*, favorendo uno sviluppo caratterizzato dal dominio della tecnica e della razionalità, e rischiando di relegare lo scenario umanistico in secondo piano. Tuttavia, se la tecnica è positiva in quanto migliora la qualità della vita e del lavoro dell'uomo, può anche diventare negativa se asservisce la natura a una logica di uso e consumo, unicamente secondo criteri di efficienza, e non dà

spazio alle domande esistenziali dell'uomo. Occorre pertanto ricuperare il significato delle relazioni attraverso una ricerca interdisciplinare che restituisca valore ai termini persona, natura e relazione. Bisogna riscoprire la relazione con la natura nel contesto della creazione che, alla luce della Rivelazione, ha un fine ultimo ed è orientata alla ricapitolazione finale. La visione cristiana inserisce l'umanità non solo nello spazio e nel tempo, ma anche nella sua realtà escatologica.

Nel terzo e ultimo intervento, il rev. prof. Arturo Bellocq Montano — docente di Teologia Morale della Facoltà di Teologia (Pontificia Università della Santa Croce) — ha approfondito il tema *L'ecologia come problema morale: la conversione ecologica*<sup>2</sup>. Per affrontare efficacemente e possibilmente risolvere la crisi ecologica, il prof. Bellocq ha sostenuto che è necessario attivare processi educativi di lungo periodo che conducano a nuovi stili di vita, attraverso una profonda conversione interiore.

Bisogna ricuperare la consapevolezza che siamo una famiglia universale, con interessi ed esigenze condivise, e che la conversione ecologica va intesa nell'integralità della relazione tra natura e persona. L'egoismo sociale, che è presente tanto nel singolo, quanto nella collettività, favorisce la cultura dello scarto, e tende a far prevalere l'ingiustizia, sulla base di una concezione meccanicistica e utilitaristica nei confronti dei beni e delle persone.

Prima di tutto occorre intraprendere un cammino di conversione, inteso come sviluppo di nuovi atteggiamenti e stili di vita. Il vangelo infatti non propone soluzioni tecniche, ma insegna a pensare ai problemi sociali in un modo diverso, con l'obiettivo di rimettere ordine nel rapporto dell'uomo con Dio, con gli altri e con la natura. La conversione deve essere anche un cambiamento di convinzioni. La logica dominante è quella che ci porta a soddisfare gli interessi immediati, anche a costo di maltrattare ciò che abbiamo davanti. Invece dobbiamo ricuperare l'idea che il mondo è un dono per tutti, che ciascuno deve amministrare secondo i piani di Dio. La qualità delle azioni è determinata dalla logica da cui si parte per prendere le decisioni: se cambia la logica, cambiano le conseguenze.

In conclusione, il contenuto fondamentale che si può trarre da questa giornata di riflessione è la convinzione che l'ecologia integrale richiede un maggiore senso di responsabilità comune, una cura e una custodia del creato più attente e il recupero di concetti essenziali, come natura e persona, e del senso della nostra comune appartenenza alla Terra come luogo della creazione. Infatti, solo comprendendo di appartenere ad un'unica famiglia universale si può provare ad avviarsi lungo percorsi formativi e culturali che permettano di superare le dis-

<sup>2</sup>Il contenuto della relazione del prof. A. Bellocq è stato pubblicato in lingua spagnola: *La conversión ecológica. Hacia un nuevo estilo de vida*, pubblicato in «Teología y Catequesis» 136/3 (2016), pp. 103-121 e si trova disponibile on line: [https://www.eticaepolitica.net/eticapolitica/Bellocq\\_La%20conversion%20ecologica\\_eep.pdf](https://www.eticaepolitica.net/eticapolitica/Bellocq_La%20conversion%20ecologica_eep.pdf).

guaglianze e orientare le attività umane verso una reale comunione dei beni e una relazione globale alla luce della Rivelazione biblica.

Valeria Ascheri  
ISSR all'Apollinare – Facoltà di Filosofia